



## Privatizzazione dell'Alitalia Giallo su Aeroflot, prima l'annuncio del ritiro dall'asta poi la smentita

**E'** giallo sulla vicenda di Aeroflot, in gara per Alitalia. Ieri, in mattinata, fonti societarie vicine alla compagnia di Mosca avevano annunciato il ritiro dalla corsa per l'acquisizione dell'avioleone italiano. Poi, dopo poco, è arrivata, secca, la smentita. Secondo quanto riportato dalle fonti, «le condizioni non soddisfano» anche perché «il governo italiano non punta a sviluppare la

linea aerea nazionale, ma semplicemente ad assicurarsi quanto più denaro possibile». Le voci sono state subito frenate dalla società russa. Pur precisando che «non ci siamo ritirati dal partecipare alla gara», il portavoce dell'avioleone ha fatto sapere che «tutto dipende dalle condizioni. Non siamo soddisfatti delle condizioni del prezzo e non intendiamo comprare a qualsiasi

prezzo». L'ipotesi di un altro forfait nella gara per Alitalia, che avrebbe fatto seguito a quello del 29 maggio da parte della cordata formata da Tpg, Matlin Patterson e Mediobanca, ha suscitato subito la reazione dei mercati. E ha frenato, a Piazza Affari, il titolo della compagnia di bandiera, che ha ceduto a fine seduta l'1,89% a 0,76 euro. La privatizzazione di Alitalia è «partita male e si sta

concludendo nel peggiore dei modi: nell'interesse dell'azienda, del settore e del Paese, il governo deve assumersi la responsabilità della trattativa diretta così come hanno fatto i rispettivi governi per il caso Air France e KLM», ha fatto rilevare il segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi. Lo scorso aprile, Aeroflot aveva annunciato l'intenzione di partecipare alla gara per

l'acquisizione del 49,9% di Alitalia, in cordata con Unicredit e altri due gruppi bancari. E Unicredit ha rilevato di non disporre di «informazioni o elementi aggiuntivi». I sindacati dei dipendenti Alitalia fanno sapere che sono in corso dei contatti informali con AirOne, l'avioleone privata di Carlo Tota, in gara per acquisire la quota pubblica dell'ex compagnia di bandiera.

Anche un ferito nell'incidente. Indagini in corso, ma sembra che i contratti con la ditta in subappalto fossero regolari

# Ischia, crolla impalcatura muoiono due operai rumeni

**D**ue morti ed un ferito nell'ennesimo incidente sul lavoro che non manca mai nell'Italia delle quattro morti bianche al giorno. È successo ad Ischia, in un cantiere edile, rumene le due vittime. Tutto, purtroppo, nella tragica norma. Gli operai stavano lavorando su una struttura metallica lunga 30 metri e alta circa 10, un'impalcatura montata su un albero in ristrutturazione. All'improvviso, per cause ancora da accertare il cornicione dell'albero è crollato, travolgendo impalcatura e lavoratori. Il primo è morto sul colpo, il secondo poco dopo essere stato caricato sull'ambulanza. Avevano 45 e 54 anni e, secondo le prime informazioni, sembrerebbe che i due lavoratori rumeni fossero in possesso di un regolare contratto di lavoro con la ditta romana che si era aggiudicata l'appalto. Comunque la guardia di finanza e i carabinieri hanno già avviato le indagini per accertare la regolarità delle assunzioni, la posizione assicurativa degli operai coinvolti e la regolarità delle condizioni di sicurezza del cantiere.

«Ero alla guida dell'auto, ho svoltato e ho visto che all'improvviso l'intero cornicione si è staccato dal tetto ed è venuto giù. Subito dopo si è alzata una nuvola di polvere bianca», racconta un testimone oculare dell'incidente - Dopo qualche metro ho trovato il primo operaio ferito e mi ha detto che erano in quattro a lavorare, più

avanti c'erano gli altri due operai travolti, i quali sembravano in condizioni disperate. Ho chiamato subito i soccorsi che sono arrivati immediatamente».

«Troppe le morti bianche in questo Paese e l'isola d'Ischia non è un'isola felice in queste

**Gli operai stavano lavorando su una struttura metallica lunga 30 metri e alta circa 10, in un albero in ristrutturazione**



GENOVA, 13 APRILE 2007. IL CORPO DI UN OPERAIO PORTUALE DI 35 ANNI, MORTO AL TERMINAL FOREST DEL PORTO, SCHIACCIATO DA UN PACCO DI CELLULOSA LUCAZENARO

«è il commento di Luigi Conte, segretario della Cgil di Ischia - Occorrono gli ispettori del lavoro perché urgono maggiori controlli. E le istituzioni devono intervenire per l'emersione del lavoro nero che su quest'isola è esorbitante». Un dazio da pagare, quello degli infortuni sul lavoro, che specialmente al sud pesa non poco su sviluppo e diritti. Nonostante gli avvertimenti non mancarono: «Da mesi stiamo segnalando agli organismi di vigilanza, anche con documentazioni e prove fotografiche, lo

sfruttamento e le violazioni delle leggi nei cantieri edili di Napoli e Provincia», denuncia Ciro Crescentini, segretario provinciale della Fillea Cgil di Napoli - Ma gli organi di vigilanza hanno fatto orecchio da mercante». Dura la presa di posizione anche di Corrado Ga-

**L'assessore Gabriele: «Dall'inizio del 2007 ci sono stati 488 decessi e 500mila infortuni che hanno provocato oltre 12mila invalidità permanenti»**

brile, assessore regionale allavoro: «Il trend negativo del primo semestre di quest'anno non sembra dare segnali di controtendenza e le tragiche mortibianche di oggi portano a 488 il numero totale dei decessi dall'inizio del 2007, insieme ai quasi 500mila infortuni che hanno provocato oltre 12mila invalidità permanenti. Vanno intensificati i controlli», conclude Gabriele ed estromesse dal circuito produttivo le imprese che non applicano le leggi».

R.I.

## Bilancio 2007, presentato ieri in Cgil: «E'allarme salari»

# Rapporto sui Diritti globali: i poveri sempre più poveri i ricchi sempre più ricchi

di **Roberto Farneti**

**L**a crescita del prodotto interno lordo non può essere l'unica unità di misura del progresso. Dal 1992 al 2002 il Pil globale è più che raddoppiato, gli scambi commerciali si sono triplicati e tuttavia, di pari passo, «in tutto il mondo sono cresciuti i livelli di disuguaglianza: chi è ricco diventa sempre più ricco, chi è povero diventa sempre più povero». Nel frattempo si sono aggravati i problemi ambientali, anche per l'impatto negativo del vorticoso sviluppo industriale di alcuni paesi, in testa Cina e India. In questo contesto, l'azione «contraddittoria e in molti casi controprodu-

ne. I co.co.co. residuali e i lavoratori a progetto sono calcolati, a seconda delle stime, tra le 500mila e le 850mila unità; i lavoratori interinali sono stimati tra le 150mila e le 430mila unità mentre le partite Iva improprie sarebbero circa 300mila. «Si tratta complessivamente - riassume il Rapporto - di circa tre milioni e mezzo di persone». Se ai lavoratori temporanei si sommano i lavoratori sommersi, calcolati dall'Ires in tre milioni, si arriva a un terzo del lavoro dipendente a tempo indeterminato. «Le persone occupate in queste attività, opache o invisibili, appartengono soprattutto - sottolineano gli autori - alle categorie socialmente deboli: donne, giovani, stranieri».

C'è poi la questione salariale. «Un dato su tutti: Mediobanca dice che nel 1974 andava al lavoro il 70% della ricchezza prodotta; nel 2005 la percentuale è scesa al 48%. E quello che non è andato al lavoro è andato al capitale e alle rendite». Nel frattempo, i pensionati poveri aumentano sempre di più, perché gli assegni pensionistici si stanno asciugando rispetto al costo della vita. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, nonché «misurati» dall'ultimo rapporto Istat: il 14,7% delle famiglie ha problemi a far quadrare i conti a fine mese, mentre addirittura



**Epifani**  
**Nel 1974 andava al lavoro il 70% della ricchezza prodotta; nel 2005 era il 48%. Il resto a capitale e rendite**

interdipendenti, attraverso 13 capitoli in cui ricerche e dati statistici aggiornati vengono utilizzati per analizzare in profondità ciascuno dei numerosi temi affrontati: da quelli legati all'economia e al welfare, alla guerra e alle libertà; dallo stato del pianeta a fenomeni sociali come l'immigrazione. Tutto ciò, naturalmente, con un occhio particolare a quanto accade in Italia, dove la soluzione dei problemi viene resa più complicata da un sistema politico definito «in diffeoltà», sia per la litigiosità tra i partiti che per i rischi di tenuta dell'esecutivo, a causa dell'esigua maggioranza al Senato. Eppure, per i curatori del Rapporto, la strada da seguire è chiara: bisogna scommettere sulla ripresa. In un paese come il nostro, dove da anni si assiste al costante impoverimento del lavoro dipendente, processo che sta investendo anche buona parte del ceto medio, «la riduzione del debito pubblico - si afferma - non può essere l'unica priorità».

Da questa considerazione, di stretta attualità, parte la sfida che il sindacato confederale lancia al governo, a cui si chiede - come scrive Epifani nella sua Prefazione al libro - di mettere in campo quei processi di riforma «ben presenti» nel programma con il quale l'Unione ha vinto le elezioni, «i soli in grado di far recuperare consenso e di avviare uno sviluppo dell'economia duratura».

Tra i primi nodi da affrontare c'è quello della precarietà. Se da un lato infatti le statistiche mostrano una crescita dell'occupazione (+425mila unità nel 2006), andando a guardare con più attenzione si scopre che «mentre il lavoro standard è aumentato del 2,3%, quello temporaneo è salito del 9,7%». Il lavoro a tempo determinato riguarda ormai due milioni e 222mila perso-

ne. Il 28,9% sostiene di non essere in grado di affrontare una spesa straordinaria di 600 euro. Purtroppo, l'azione del governo sul versante redistributivo è stata finora, almeno questo sostiene il Rapporto, troppo attenta a non spaventare «ricchi e potenti forti». È vero, nella Finanziaria 2007 non mancano alcune note positive, tra cui la rimodulazione delle aliquote in favore dei ceti medio-bassi (anche se non di quelli più poveri). E tuttavia, nota Epifani nella prefazione, questi vantaggi «sono stati azzerati dal massiccio aumento delle addizionali locali, decise in moltissime realtà per evitare la paralisi dei servizi comunali». Non solo: è stato introdotto «un meccanismo farraginoso per le stock option che, di fatto, le salva dalla tassazione come redditi». Ma «il dato più clamoroso - si sottolinea nel Rapporto - è la rinuncia al provvedimento che prevedeva il passaggio della tassazione sulle rendite dal 12,50% al 20%».

Nel momento in cui «i conti pubblici sono tornati sotto controllo», osserva Epifani, diventa «vitale» scommettere sul cambiamento. In questa partita, oltre alle decisioni della politica, resta fondamentale il ruolo del sindacato, che deve dimostrare di sapere fare la propria parte anche a livello mondiale. «Condizioni di lavoro e salari - avvertono i curatori del Rapporto - riguardano tutti: il rischio attuale è l'aumento dell'orario e la diminuzione del salario nei Paesi più avanzati invece che la diminuzione dell'orario e l'aumento del salario nei Paesi in via di sviluppo». Lo scenario di riferimento è quello disegnato da Joseph E. Stiglitz, secondo cui in prospettiva il mondo diventerà come un unico grande Paese e i salari dei lavoratori non qualificati saranno gli stessi dappertutto.

## Società civile Sette leggi per cambiare l'Italia

**Sette leggi per cambiare l'Italia. E' la sfida lanciata da una lunga serie di associazioni della società civile che ieri hanno partecipato alla tavola rotonda su pubblica amministrazione, sicurezza sul lavoro, ambiente, mafia e class action. Il filo conduttore che lega tutti questi argomenti è il «danno contro la collettività». Da qui l'idea che si possa mettere mano ad alcune iniziative legislative che almeno in quei settori introducano il principio che chi commette reati contro la collettività, in qualunque ambito, «non deve essere solo punito, deve necessariamente essere posto forzatamente nelle condizioni di non poter più nuocere in futuro». «Ed il modo migliore per porre in essere tale condizione consiste proprio nella sottrazione di risorse economiche e finanziarie agli autori di simili reati». La tavola rotonda è stata promossa da Domenico Bacci, dal Sipi (Sindacato italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio), Jacopo Fo, Libera università di Alcatraz, Lorenzo Carmassi, Rasset Class Action National Group. Sull'«amianto», «per portare a compimento nei tempi auspicati l'ultima fase della lotta contro l'amianto occorre conseguire nel nostro paese tre obiettivi prioritari: la bonifica del territorio, la realizzazione di forme adeguate di tutela sanitaria e la creazione del «Fondo per le vittime dell'amianto». Sulla class action esistono due proposte, tra cui una del governo. Tra gli altri, sono intervenuti Mauro Bulgarelli, Felice Casson, Gerardo D'Ambrosio, Dario Fo, Franco Grillini.**

Il ministero della Solidarietà sociale chiama a raccolta la società civile, insieme ai sindaci e assessori di Regioni e Province per stilare la piattaforma sociale

## Dpief, Ferrero: «L'accordo non c'è. La spesa sociale è la più bassa nell'Ue»

di **Fabio Sebastiani**

«**U**n punto e mezzo sotto la media Ue». Mentre il ministro Padua-Schioppa si accanisce sui parametri di Maastricht e sul tasso di sconto c'è un altro ministro, Paolo Ferrero, che ha calcolato la vera entità della spesa sociale scoprendo che il nostro paese occupa la posizione di fanalino di coda. «Non solo tra i quindici, ma anche se si prende in considerazione l'Europa a venticinque», dice il rappresentante del governo italiano. L'occasione è stata la conferenza sul tema «Verso il Documento di programmazione economica e finanziaria», che il ministero della Solidarietà sociale ha organizzato con l'intenzione di raccogliere le «istanze degli attori istituzionali, dei sindacati e delle associazioni più direttamente coinvolti nelle politiche di assistenza, di inclusione e di welfare»; tutti questi soggetti di solito vengono sempre messi al corrente dei contenuti del Dpief solo a posteriori. Questa volta è stato fatto il contrario.

Nel confronto che sta per aprirsi sul Dpief si inserisce a pieno titolo una vera e propria «piattaforma sociale» che riporta la firma di sindaci, assessori e presidenti di Regioni e Province. Il ministro elenca alcuni temi sui quali «si rischia l'ordine pubblico»: casa, anziani, povertà e precarietà. L'emergenza abitativa sarà addirittura l'oggetto di una lettera che lo stesso ministro Ferrero manderà al presidente del Consiglio Romano Prodi a breve. Tra ottobre e dicembre, infatti, torna il rischio-sfratti per 20mila famiglie. Per il piano-casa servono circa 600 milioni, ma ovviamente il provvedimento non può finire nella finanziaria del 2008. Altri 100 milioni servono per i bandi del servizio civile, un altro capitolo importante che figura tra le richie-

ste delle amministrazioni locali. Sulle difficoltà vissute a livello locale, ormai tra gli amministratori c'è una sorta di «accordo trasversale». «Cosi non si può continuare, il paese non ce la fa. Non si tiene conto del disagio sociale - ha aggiunto Ferrero - e va tenuto conto che la spesa sociale è elemento che garantisce lo sviluppo economico». Per ammissione dello stesso ministro, all'interno del governo non c'è accordo sulle risorse da destinare agli interventi sociali. E non c'è accordo nemmeno sull'entità dei risparmi. «Siamo di fronte a due linee di politica economica, entrambi possibili dentro i limiti dei parametri di Maastricht». La prima linea, di cui si è fatto interprete il ministro dell'Economia è

no delle cooperative stanno diventando due questioni divergenti nell'ambito dell'assistenza sociale. Per l'assessora alle Politiche Sociali della Provincia di Venezia, Rita Zanotè, anche in una realtà economicamente stabile come quella del Veneto, «aumentano le nuove povertà tra i soggetti sociali tradizionali come gli anziani, e anche tra i giovani precari». «Se prima era il nucleo familiare a dare una prima risposta oggi questo fenomeno va calando e la rete di protezione sociale si fa sempre più esigua». Nei prossimi giorni, il tema del Dpief verrà affrontato anche dall'Ancl. L'associazione dei comuni d'Italia ha in programma tre giorni di assem-

blea a Bari. «Ci aspettiamo dal governo una risposta positiva a conclusione di un lungo lavoro che ha messo a punto un piano nazionale di intervento straordinario per l'emergenza abitativa», ha detto Claudio Minelli, responsabile nazionale della Consulta Casa dell'Ancl dopo l'allarme lanciato dal ministro per la Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero. «I Comuni sono consapevoli che il vero e proprio piano casa dovrà essere finanziato stabilmente attraverso il Dpief e la legge Finanziaria, ma l'accordo fatto con i ministri Di Pietro, Ferrero, Lanzillotta, Bindi e Melandri sull'emergenza abitativa - conclude - non può concludersi in un nulla di fatto».

**Anziani, precari e povertà tra le emergenze più urgenti, «ma sulla casa si rischia l'ordine pubblico». Ferrero manderà una lettera a Prodi**

quella che vuole destinare la quasi totalità del tesoretto (7,5 miliardi) al risanamento. L'altra, invece, rappresentata dal ministro Ferrero, intende rovesciare questa impostazione portando il peso del Dpief sugli interventi sociali. Secondo Ferrero, occorre prendere in considerazione l'eventualità di un confronto a livello europeo, «perché la Bce smetta con i tassi miopi che riducono la competitività, aumentano il debito delle famiglie e spingono i governi a tagliare il bilancio». La giornata dedicata al Dpief, visto dal punto di vista degli amministratori locali è stata densa di interventi. Assessori e sindaci hanno sollecitato il governo a rivedere le norme sull'immigrazione e sul lavoro precario, perché «sia l'opera delle badanti che la presenza dei lavoratori atipici all'inter-

**IO LEGGO!**

**INCONTRI E CONTAMINAZIONI**  
mostra mercato della piccola e media editoria

<p>Mar. 19 Giugno <b>ELISA BIAGINI e FILIPPO GATTI</b> FIATO: le poesie, già pensate come testi per canzoni, trovano finalmente voce e suono.</p> <p>Mer. 20 Giugno <b>LORENZO HENGELLER</b> Da tutti i grandi del passato ha imparato che il solo modo di fare jazz è USARLO!</p> <p>Gio. 21 Giugno <b>PASS THE MIC</b> street festival 2007: Assalti Frontali, dj Barò, Esa, Inoky</p>	<p>Ven. 22 Giugno <b>CLAUDIO LOLLÌ</b> con Paolo CAPODACQUA e Nicola ALESINI</p> <p>Sab. 23 Giugno <b>CICILEU:</b> cabaret, sassi e clacson del sabato</p> <p>festival itinerante <b>ALLA BUA e SENZATERRA</b></p> <p>Dom. 24 Giugno <b>GERARDO BONDIO, SIBRIETEPACE</b> 16 e con ORESTE CASTAGNA saluti con <b>PONENTINO TRIO</b></p>
--	--

La manifestazione rientra all'interno del calendario di manifestazioni promosso dal Comune di Roma per l'Estate Romana e si svolge con il Patrocinio del Municipio Roma 6, dell'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, del Sistema delle Biblioteche di Roma, dell'AMA, dell'ACEA e con la collaborazione del media partner CARTA, il manifesto e Liberazione, e con Tekifestival, Magazzino Resistente Treccia e i suoi Fratelli, Alfonso Pizzoforti e Metatrone Music Club in qualità di sponsor tecnici.

**INGRESSO GRATUITO!**  
PRESENTAZIONI DI LIBRI, INCONTRI CON EDITORI E AUTORI  
READING, CINEMA, TEATRO, MUSICA

## Pensioni, tute blu in fermento

Da Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia i primi scioperi ma la lista non è ancora completa. Cremona: «Niente scalini»

segue dalla prima

di **Fabio Sebastiani**

**Q**uesta è la prima lista delle mobilitazioni: per mercoledì, 3 ore a Reggio Emilia mentre per venerdì 22, 2 ore a Ferrara. Sempre il 22, la Fiom ha proclamato 4 ore di sciopero a Parma. In Lombardia, Fim, Fiom e Uilm di Bergamo sostengono la proclamazione da parte delle Rsu di iniziative di mobilitazione che si svolgeranno nel corso di tutta la settimana: già deciso lo sciopero alla Colombo Filippetti per mercoledì 20 giugno e alla Marcegaglia, alla Promotech e alla Lc per il giovedì 21. A Cremona, le Rsu di diverse aziende hanno dichiarato scioperi per il 20 giugno, con la partecipazione al presidio cittadino organizzato da Fim, Fiom e Uilm. A Milano, Fim, Fiom e Uilm hanno convocato un presidio delle Rsu davanti alla prefettura per giovedì 21, mentre mobilitazioni di diverse aziende della zona San Siro-Sempione sono previste per venerdì 22.

Il quadro delle iniziative complete programma verrà reso noto oggi.

Sulle pensioni, ieri mattina, c'è stato un vertice tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. I tre segretari hanno fatto il punto sulla situazione. I sindacati sarebbero disponibili a discutere ma si attenderebbero che il governo scopra le carte sul superamento dello scalone anche perché, in assenza di una proposta, la situazione rischia di diventare bollente, visti gli scioperi spontanei in alcune fabbriche. Nel corso dell'incontro, i tre segretari generali avrebbero anche affrontato il tema della rivalutazione strutturale di tutte le pensioni. Il ministro Damiano ha ribadito che la «grande scommessa» del governo è quella di puntare sull'aumento delle pensioni basse e sui giovani. L'ipotesi di Damiano resta quella del passaggio a 58 anni nel 2008 per poi crescere di un anno ogni 18 mesi. Non è escluso che si parli anche del sistema delle quote proposte della Cisl (la più probabile dovrebbe essere quota 95 tra età e contributi).